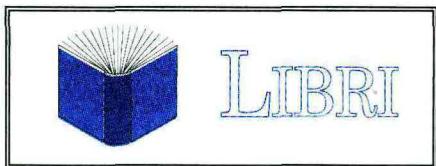


Dio è morto: è l'annuncio terribile di Nietzsche. Ma quale dio? Quello della morale giudaico-cristiana, il Gesù amante dei poveri e dei servi: "Che cos'è più dannoso di qualsiasi vizio? Agire pietosamente verso tutti i malriusciti e i deboli", scrive all'inizio dell'"Anticristo". Contro i seguaci di questo dio, Nietzsche invoca una "Legge contro il cristianesimo": "La varietà di uomo più viziosa è il prete: lui insegnava la contronatura. Contro il prete non si hanno ragioni: si ha il carcere". Ma tra l'inizio e la fine, nei capitoli centrali del testo, compare una lettura di Gesù affatto diversa, l'annunciatore di un "Regno dei cieli [che] è una condizione del cuore: la beatitudine nella pace, nella mitezza, nel non-poter-essere nemici". Un "idiota" nel senso dostoievskiano, positivo, del termine, che mostra con la vita - e con la morte - come "ci si può sentire 'divini', 'beati', 'evangelici', 'figli di Dio' in ogni momento". Un Gesù che perde ogni tratto di negatività, negazione della vita, e poco a poco diventa "un fratello, in una certa mi-



Heinrich Detering

L'ANTICRISTO E IL CROCIFISSO**L'ULTIMO NIETZSCHE**

Carocci, 224 pp., 25 euro

sura candido e mite, di Dioniso". La fusione Gesù/Dioniso si prolunga nell'ulteriore identificazione nietzsiana di se stesso col Crocifisso in "Ecce homo", "perché io porto sulla spalla il destino dell'umanità": non "sulle" spalle, osserva Detering, ma proprio "sulla" spalla, come la croce retta dal Nazareno. E il gioco delle sovrapposizioni prosegue nelle ultime lettere, che Nietzsche firma indifferentemente "Dioniso" o "Il Crocifisso": "Tra gli Indiani sono stato Budda, Dioniso tra i Greci. I

cieli gioiscono per il fatto che sono qui... Sono stato anche appeso alla croce", scrive il primo gennaio del 1899. "Il mondo è trasfigurato, perché Dio è sulla terra. Non vede come tutti i cieli gioiscono?", ripete nel suo ultimo biglietto, datato 3 gennaio, il giorno stesso della celebre crisi in piazza Carignano, a Torino, che segnerà l'inizio della pazzia. La critica nietzsiana, come è noto, guarda con diffidenza questi scritti, su cui vede ormai l'ombra della follia incipiente. Opposto è il parere di Detering, docente di Letteratura tedesca a Gottinga: "Leggendo questi ultimi testi come conseguenza del grande racconto che inizia con l'Anticristo", si riconosce una loro logicità. Al superuomo di Zarathustra segue adesso un uomo che al contempo è, in quanto Crocifisso, anche colui che è trasfigurato in cielo, che si è lasciato alle spalle la volontà di potenza e che attualizza il suo ritorno dionisiaco con il 'tipo del redentore', senza dolore, senza dubbi né contestazione, in una beatitudine sollevata dal tempo".

